



*At the heart of the image*

**N**ital

# Sguardi

Settembre 2009, numero 65

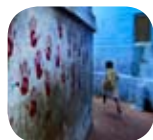
# Sommario



## Editoriale

di Antonio Politano

03



## Portfolio

FotoLeggendo 2009  
Dove leggere foto (e molto altro)

09



## Tendenze

Web documentari

15



## Intervista 1

Stefano Unterthiner  
Un artigiano sul  
National Geographic

04



## Workshop

Parallelo Zero

11



## Riviste

FotoUp & Fitness Journal

17



## Intervista 2

Annamaria Luccarini  
Fili rossi, novità e stile

07



## Festival

Lucca Digital Photo Festival &  
Foianofotografia

13



## News

» Karsh, ritratti  
» Newton, Sumo  
» Shobha, Workshop

19

# Editoriale

di Antonio Politano

Come si pubblica su una rivista-mito, come si scelgono foto, come si leggono foto, documentari fatti di fotografie, nuovi workshop di fotogiornalismo, gli ultimi festival, e poi riviste on-line, esposizioni, libri. Questi i contenuti di Sguardi di settembre, che apre con una notizia a suo modo storica. In uno dei templi della fotografia mondiale - il National Geographic Magazine - è entrato un italiano. Sul numero di settembre, ancora in edicola, campeggiano le immagini dei pinguini reali che nella stagione degli amori prendono d'assalto un'isola a nord dell'Antartide realizzate da Stefano Unterthiner, primo connazionale nella storia della moderna fotografia a pubblicare un intero reportage nell'edizione statunitense del prestigiosissimo magazine. Ai lettori di Sguardi racconta come ha fatto a realizzare un sogno di molti, dei mesi trascorsi a Possession Island accanto a una colonia di 100 mila pinguini, di cosa è fatta la sua fotografia.

Nell'altra intervista di questo numero, Sguardi ha chiesto ad Annamaria Luccarini - photoeditor di Ventiquattro Magazine, il mensile di approfondimento culturale del quotidiano Il Sole 24 Ore - di svelare il dietro le quinte di uno dei posti chiave della costruzione della linea editoriale di un giornale, il photoeditor, «anello di congiunzione tra il giornalista che scrive il pezzo, il fotografo e i grafici».

La stagione dei festival e delle rassegne di fotografia in Italia è ancora viva. Sguardi ricorda tre appuntamenti. FotoLeggendo, la rassegna romana organizzata e prodotta da Officine Fotografiche sempre centrata sulla lettura dei portfolio, da cui deriva il nome, ma che ormai si configura come un vero e proprio festival con le sue mostre, gli incontri, i laboratori, i seminari, le proiezioni. Il LUCCAdigitalPHOTOfest, dedicato alla fotografia e alla video art, che sta crescendo, come dimostra il programma di qualità che propone. E - sempre in Toscana - Foiano, che quest'anno fa ruotare i propri appuntamenti attorno al tema "il mondo come casa, la casa come mondo".

Quando i professionisti trasmettono l'essenza del mestiere di raccontare storie affiancando alla fotografia la parola scritta: i quattro fotogiornalisti dell'agenzia fotografica Parallelo Zero hanno presentato il loro corso di fotogiornalismo, workshop di tre giorni in compagnia di chi ha «esperienza ultraventennale nel campo del reportage sociale, geografico, antropologico e in aree di conflitto».

Una delle evoluzioni possibili del racconto fotografico è il web documentary o multimedia documentary, basato sull'uso di strumenti multimediali e sulle possibilità di comunicazione e diffusione offerte dalla Rete. Sguardi segnala il primo premio che è stato consacrato a questa interessantissima forma espressiva, che alla fotografia unisce il sonoro e il movimento, in occasione dell'ultima edizione di Visa pour l'Image a Perpignan, fornendo anche i link ai lavori selezionati.

L'ultimo approfondimento è di Amedeo Francesco Novelli che racconta la nascita e lo sviluppo delle sue due creature on-line Foto Up e Witness Journal. Infine, le news con i ritratti di Yousuf Karsh, la riedizione del monumentale libro Sumo di Helmut Newton e i laboratori tra Palermo e l'India di Shobha. Buoni viaggi multipli con Sguardi.

(Antonio Politano)





# Intervista 1

**Stefano Unterthiner**

**Un artigiano sul National Geographic**

La notizia è storica. Il tempio della fotografia paesaggistica, naturalistica, di viaggio, di reportage geografico-etnico - il National Geographic Magazine - l'edizione statunitense, quella madre delle quarantina di edizioni nazionali sviluppatasi negli ultimi anni, ha pubblicato sul numero di settembre, ancora in edicola, un servizio (sui pinguini reali dell'isola di Possession) di un fotografo italiano. Stefano Unterthiner è il primo connazionale, nella storia della moderna fotografia, a pubblicare un intero reportage sul prestigiosissimo magazine. Gli abbiamo chiesto come ha fatto a realizzare un sogno di molti.

*Innanzitutto, complimenti vivissimi per esser riuscito a pubblicare sull'edizione madre del National Geographic. La prima domanda è quella che tutti gli appassionati di fotografia si pongono davanti a notizie come queste: come hai fatto? Come si fa? È stata una tua proposta? Un loro assignment?*

Per me è un sogno che si realizza. Sono anni che lavoro con l'edizione italiana del NG, ma lavorare con gli americani era una mia grande ambizione (sin da quando ho fatto della fotografia una professione).

Non ho però mai rincorso questo sogno, ma tutto è nato un po' per caso. Anni fa ho conosciuto Ken Kobersteen, allora direttore della fotografia del NG americano, ed è grazie a lui che ho cominciato la mia collaborazione con il Magazine. Inutile dire che la competizione è fortissima: tutti ambiscono a lavorare per il NGM; poi ci sono i fotografi che già collaborano da anni con il Magazine: "sei vuoi pubblicare, devi fare meglio di loro", mi aveva

detto una volta un editor del NGM incontrato a Perpignan, in Francia. Meglio di Lanting, Nichols e compagnia, mi dicevo, meglio restare con i piedi per terra! In questi anni, gli americani hanno però mostrato molto interesse per il mio lavoro: hanno seguito la mia produzione e mi avevano chiesto di visionare il materiale che avrei realizzato durante la mia spedizione Sub-Antartica nell'arcipelago di Crozet. Le mie immagini sul pinguino reale sono piaciute e così il mio lavoro è stato accettato. Tutto semplice, in apparenza,



© Stefano Unterthiner - Pinguino Reale, Arcipelago Crozet

però questa pubblicazione è il lavoro di mesi.

*Per quanto tempo sei stato sull'isola di Possession?*

La spedizione è durata 5 mesi: assieme a mia moglie Stéphanie, abbiamo trascorso 4 mesi sull'isola di Possession, mentre abbiamo navigato quasi un mese (tra andata e ritorno) per raggiungere questo remoto arcipelago, perso nell'oceano Indiano meridionale tra l'Africa e l'Australia, a

1600 chilometri a Nord dell'Antartide. È stato senza dubbio il viaggio più intenso della mia vita. Mi piace lavorare in regioni remote e ancora selvagge (in quelle poche che ancora rimangono), che sia la foresta amazzonica o le montagne di casa mia, poco importa. Ho bisogno di sentirmi nella natura selvaggia, solo con i miei soggetti, per sentirmi davvero realizzato, felice direi. È vero però che sono particolarmente affascinato dai Poli; ora, dopo le Terre Australi, sogno di lavorare su qualche specie in Artico.

*Ricordi qualche episodio in particolare?*

Ricordo di quella volta che mentre fotografavo pinguini sott'acqua mi sono quasi trovato a tu per tu con un maschio d'orca. Sono stato avvisato per tempo da Stéphanie, che faceva "la guardia" sulla costa. O, ancora, di quella volta che una giovane femmina di albatros mi si è avvicinata cominciando una danza di corteggiamento, forse scambiandomi per un suo simile. Tra l'altro ne ho approfittato per fare qualche buono scatto!

*Hai fatto degli studi di Scienze Naturali. Com'è nata la tua passione per la fotografia? Hai mai avuto una qualche formazione da fotografo o e il campo ad averti formato?*

Sono un autodidatta. Ho cominciato a fotografare da ragazzo in Valle d'Aosta, dove vivo tuttora, tra un viaggio e l'altro. Avevo 17 anni, e ogni mio momento libero lo trascorrevi in montagna, tante volte in compagnia di mio zio Paolo e un suo

amico guardaparco, entrambi appassionati di fotografia di natura. Nessuna formazione in ambito fotografico ma tanto, tanto campo: ho imparato dai miei errori, così come faccio ancora oggi! Anche se mi sono tolto qualche soddisfazione professionale, è sempre lo stesso entusiasmo giovanile che mi accompagna nei miei viaggi, o in qualche camminata in montagna con la mia macchina fotografica. Per questo tipo di fotografia, quella naturalistica, è però indispensabile



© Stefano Unterthiner - Macaco nero, Indonesia

conoscere bene i propri soggetti; gli studi che ho fatto mi hanno aiutato moltissimo a fare, della mia passione, una professione. Non è però necessario avere una laurea o un dottorato per fare fotografia naturalista! Ripeto però, che una buona conoscenza dei propri soggetti, della biologia di una specie, per esempio, è fondamentale.

#### *Com'è la vita da freelance?*

Un po' come quella di un artista di strada: sempre in viaggio con i bagagli, un letto e un pasto chissà dove e qualche buon trucco sempre pronto da tirar fuori dal cappello al momento giusto! Scherzi a parte, bisogna essere un po' imprenditori di se stessi, essere un po' opportunisti nel saper cogliere le occasioni e dare il meglio di sé, quando si presentano, sapere "sopportare" imprevisti professionali e nella vita quotidiana, ed essere molto ottimisti: chiunque si preoccupi per un nonnulla, meglio che scelga di fare un altro lavoro. A me piace e non mi vedo fare altra vita.

#### *Curi molto gli aspetti tecnici delle tue fotografie?*

Sono un gran perfezionista e raramente sono contento del mio lavoro. È tanto se faccio 5-10 immagini all'anno di cui sono veramente soddisfatto. Curo la composizione in modo particolare. Ma più che l'aspetto puramente tecnico mi interessa di più quello creativo: il percorso intellettuale che ho seguito per comporre uno scatto, piuttosto che la tecnica che mi ha portato alla sua realizzazione.

#### *Cosa ci dev'essere in una tua immagine, cosa cerchi di catturare ed esprimere quando scatti?*

Fotografo cercando un'immagine originale: per divertirmi ho bisogno di fare qualche cosa di nuovo, altrimenti mi annoio e le immagini diventano banali. Ambisco a realizzare una fotografia che riesca a trasmettere delle emozioni. Ed è una bella sfida! I miei soggetti sono soprattutto gli animali selvatici; con la fotografia cerco sempre di restituire loro un'identità, di trasmettere con l'immagine la loro essenza libera e selvaggia. Mi piace inserire i miei soggetti nel paesaggio, o lavorare a breve distanza con il grandangolo, che è diventato un po' il mio "marchio di fabbrica". Ma forse, tra qualche anno, il mio modo di fotografare sarà diverso, quasi me lo auguro.

#### *Viaggi leggero o porti con te molta attrezzatura?*

Viaggio spesso con mia moglie Stéphanie, quindi posso portare tutto quanto mi occorre! Lavorando però anche con lunghi tele, sono spesso abbastanza pesante, o almeno più di quando vorrei. Ho sempre con me 2-3 corpi macchina (il più delle volte lo stesso corpo, perché mi piace lavorare sempre con la stessa macchina), un paio di grandangolari, un 70-200mm, il 200-400mm e il 600 mm.

#### *A parte il lavoro per il National Geographic sui pinguini, qual è il lavoro che per te è stato finora più significativo degli altri?*

Al di là della pubblicazione prestigiosa, ci sono diversi lavori, magari poco pubblicati e meno noti, che mi rappresentano bene e che mi hanno coinvolto molto, soprattutto da un punto di vista emotivo. Sono lavori sulla conservazione, di denuncia, che troppo spesso le riviste trovano troppo duri per la pubblicazione. Per esempio, un lavoro sugli "orsi ballerini" che ho realizzato in India, nel quale ho raccontato le tristi condizioni di vita di questi

orsi schiavi, trasformati in pagliacci per il divertimento dei turisti. O ancora, diversi lavori su primati minacciati: specie poco conosciute, ma sull'orlo dell'estinzione, come il colobo di Zanzibar o quello più recente del macaco nero di Sulawesi.

#### *Stai per dare alle stampe un tuo nuovo libro "Le notti dell'orso". Diario di un fotografo naturalista dalla taiga finlandese". Cosa racconta?*

È un lavoro che ho completato questa primavera e racconta, in una sorta di diario di campo, le mie notti - quasi ottanta! - trascorse in un piccolo capanno nella taiga finlandese ad aspettare l'orso bruno. Ho lavorato a questo progetto per quasi due anni. Il libro è andato in stampa lo scorso 11 settembre: ho seguito tutte le fasi della stampa e sono molto contento del risultato. Il libro sarà pronto per la distribuzione il prossimo 1 ottobre, e sarà disponibile sia un'edizione italiana sia una inglese (per maggiori informazioni: [www.ylaios.com](http://www.ylaios.com)). In accordo con il mio editore, abbiamo deciso di fare una donazione all'IFAW (International Fund for Animal Welfare - [www.ifaw.org](http://www.ifaw.org)): per ogni copia venduta sarà donato un euro a un progetto di conservazione in



© Stefano Unterthiner - Aquila, Finlandia



Russia che ha come obiettivo il recupero dei cuccioli di orso vittime della caccia. Una prima donazione di 1000 euro, come anticipo sulle vendite, sarà fatta con l'inizio della vendita del libro.

*C'è qualche fotografo che ti ha influenzato o che ammiri particolarmente, dei maestri?*

Alcuni sì, ma nessuno in particolare. Trovo che troppo spesso ci sia la tendenza all'emulazione, e questo a scapito di un proprio percorso creativo, alla formazione di un proprio stile. Avere anche troppe influenze può essere un limite, a mio avviso. Meglio osservare un po' ovunque (non solo i "grandi" nomi), capire il lavoro di diversi fotografi (e non solo naturalisti) e poi dimenticare tutto: farsi dunque una solida cultura fotografica, ma poi cercare una propria strada. Ci sono comunque alcuni fotografi che ho apprezzato quando ero giovane, come Mikio Hoschino, e altri che ho poi avuto occasione di conoscere bene e che stimo molto, come Jim Brandenburg e Nick Nichols.

*Alla fine, come ti definiresti?*

Un artigiano. Un artigiano dell'immagine, che poco a poco cerca di migliorarsi per continuare a divertirsi e a fare bene il suo lavoro.



© Stefano Unterthiner -  
Scoiattolo di terra,  
Sud Africa



© Stefano Unterthiner - Cigno selvatico, Svezia



© Stefano Unterthiner - Conservazione del lupo in Val di Susa, Italia

## Biografia

Stefano Unterthiner è nato ad Aosta nel 1970. Dopo la laurea in Scienze Naturali ha ottenuto un dottorato di ricerca in zoologia. Il 2000 segna l'inizio della sua attività professionale come fotografo naturalista. Oggi Stefano è considerato uno dei fotografi internazionali di natura più originali e produttivi e i suoi lavori sono pubblicati regolarmente su riviste come National Geographic, Animan, GEO, BBC Wildlife, Terre Sauvage, Airone. "Le notti dell'orso" è il suo quinto libro fotografico. Stefano viaggia regolarmente per cercare nuovi soggetti per le sue storie fotografiche. È specializzato nel racconto della vita degli animali, cosa che lo porta a trascorrere lunghi periodi a stretto contatto con i suoi soggetti. È profondamente coinvolto nelle problematiche ambientali e nella conservazione della natura, con un particolare interesse per le relazioni uomo-natura. Dal marzo del 2007 è membro dell'ILCP (International League of Conservation Photographers).

## Intervista 2

**Annamaria Luccarini**

**Fili rossi, novità e stile**

Annamaria Luccarini è photoeditor di **Ventiquattro Magazine**, il mensile di approfondimento culturale del quotidiano Il Sole 24 Ore. Romina Marani le ha posto dieci domande per *Sguardi*.

### *Come si svolge esattamente il lavoro di un photoeditor?*

Un photoeditor deve individuare e scegliere i fotografi più adatti a cui commissionare i servizi fotografici necessari alla parte visiva della testata, deve effettuare ricerche iconografiche in accordo con la linea editoriale del giornale in cui lavora e presentare i lavori di nuovi fotografi da valutare con l'art director, il direttore e la redazione. Il photoeditor o redattore iconografico agisce come un anello di congiunzione tra il giornalista che scrive il pezzo, il fotografo e i colleghi grafici che realizzano gli impaginati. Vorrei sottolineare che il photoeditor è a tutti gli effetti una figura giornalistica, anche se in Italia non è sempre possibile ottenere tale riconoscimento professionale, e come tale deve operare nel rispetto delle norme deontologiche della professione e rispettando le leggi che regolano l'utilizzo delle immagini.

### *Che caratteristiche deve avere un reportage per colpirti ed essere scelto da Ventiquattro? Quanta libertà hai?*

Di un reportage apprezzo l'approccio personale e l'interpretazione del fotografo, ma soprattutto le idee e la ricerca di storie peculiari evitando in tal modo l'omologazione. Mi piacciono i fotografi che continuano a sperimentare e che si confrontano con soggetti diversi senza perdere il loro tratto distintivo. Il tema mensile - fil rouge - che ogni mese proponiamo ai lettori non è limitativo, spesso diamo spazio a portfolio e progetti personali dei fotografi, le proposte vengono poi valutate e discusse da tutta la redazione, il confronto è sempre prezioso e apporta idee nuove. Questa sezione è preziosa e mi lascia la libertà di valutare progetti molto diversi tra loro.

### *Quali sono i vantaggi e quali gli svantaggi di produrre un servizio, di commissionarlo anziché sceglierne uno già fatto? Con che frequenza vi capita di farlo?*

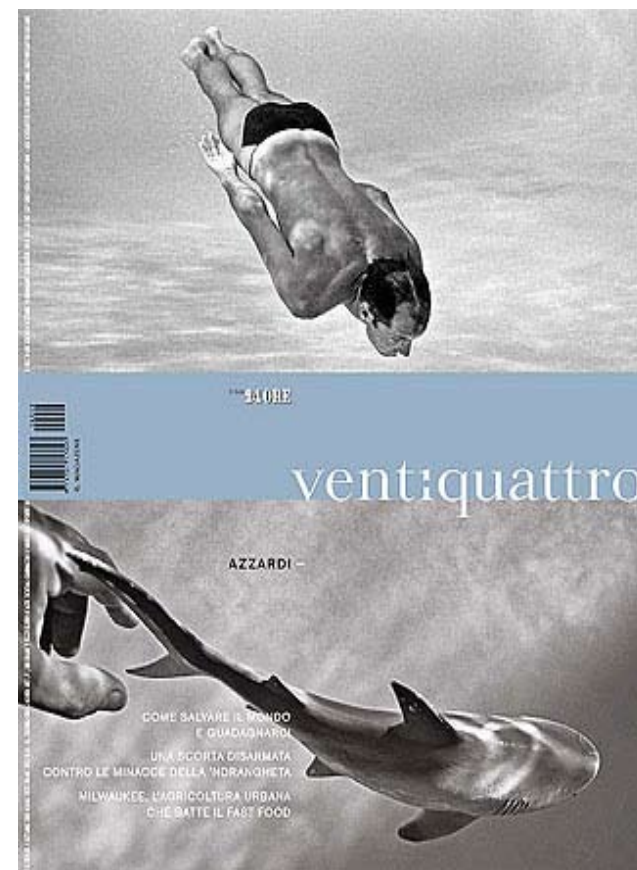
Ventiquattro ha un fil rouge mensile, tema che cerchiamo di interpretare in modo originale, con uno sguardo internazionale e cercando argomenti di attualità (ovviamente non di news, visti i tempi di lavorazione). Questa sua caratteristica fa sì che quasi tutti i servizi pubblicati siano commissionati; produrre è un valore aggiunto, permette infatti di imprimere riconoscibilità e una precisa identità alla testata, di distinguersi in un mercato editoriale che tende a uniformare ogni prodotto. La produzione permette una stretta collaborazione con i fotografi e, di conseguenza, la conoscenza dei loro progetti futuri, la condivisione di idee e proposte e la pianificazione di servizi per i numeri futuri. Il rischio di non ottenere le immagini che ci si aspetta e, a volte, i lunghi tempi di realizzazione sono alcuni tra gli svantaggi del commissionato.

### *So che sei molto attenta alle nuove proposte e ti piace puntare anche su nomi poco conosciuti. Questo è ossigeno per la rivista, ma lo è anche per chi vuole emergere come fotografo e la sfoglia. C'è un consiglio che daresti a chi ancora non c'è riuscito? Qual è l'errore più frequente, se ce n'è uno in particolare, di chi viene a presentarti un progetto?*

Alcune riviste online, tipo "Burn", curata da David Alan Harvey (fotografo dell'agenzia Magnum), offrono molto spazio ai fotografi emergenti così come Photo District News che, grazie a concorsi in ambiti fotografici diversi, garantisce una panoramica sulle nuove tendenze del settore. Mi piace molto vedere e valutare i nomi nuovi e i lavori proposti; recentemente ho visto diversi servizi realizzati da giovani fotografi e devo ammettere che alcuni sono davvero ottimi, sia dal punto di vista stilistico che da quello delle idee. Gli errori, se così li vogliamo chiamare, risiedono soprattutto nell'editing delle immagini e nel realizzare servizi un po' troppo generalisti da cui, purtroppo, non emerge un focus ben preciso.

### *Come viene scelta la copertina del vostro magazine?*

Per quanto riguarda la copertina iniziamo con un vero brainstorming, una riunione dove ognuno di noi propone



Ventiquattro, Copertina di Settembre

idee e interpretazioni del tema mensile e i concetti che vorremmo comunicare al lettore. Ci prendiamo poi un po' di tempo per valutare le idee e decidiamo se produrre lo scatto o utilizzare un'immagine già esistente.

### *Quanto contano le didascalie?*

Le didascalie sono per noi molto importanti, cerchiamo di essere il più accurati possibile nel fornire al lettore tutte le informazioni relative all'immagine, sia che si tratti di reportage socio-culturali, progetti personali o dettagli fotografici che completano un ritratto contestualizzato.



*La fotografia ha la forza di documentare e al contempo quella di creare dimensioni espressive artistiche. Ma nel reportage fotografico, specie quando si tratta di temi drammatici, capita che il bello sia accusato di inautenticità, mentre sembrano più convincenti le immagini più "sporche", imperfette. Sei d'accordo? Dove pensi si trovi l'equilibrio tra autenticità e bellezza in un'immagine?*

Non sono molto d'accordo con questa affermazione. Nel reportage che tratta temi drammatici penso sia importante l'autenticità dello scatto, in circostanze pericolose la perfezione non è sempre possibile. La forza dell'immagine risiede in questo caso nell'aver catturato un momento particolare e di averlo fermato con il proprio stile e la propria personalità, la bellezza è anche questo, l'impronta personale del fotografo in uno scatto ritenuto "sporco".

*Che percorso hai alle spalle? Come sei diventata photo-editor?*

Ho iniziato per caso collaborando con un amico fotografo che si occupava di moda, successivamente ho lavorato in un'agenzia pubblicitaria per passare poi in un'agenzia fotografica. Mi è sempre piaciuto il contatto diretto con i fotografi e la possibilità di collaborare con loro in modo fattivo, da qui la scelta di cercare una testata che mi desse queste possibilità.

*Ventiquattro non assomiglia alle altre riviste italiane, per stile, per l'importanza data alle immagini e in particolare alla fotografia. Dove credi risieda il vostro segno distintivo?*

A giugno dello scorso anno siamo usciti con una nuova veste grafica e penso che l'eleganza e la "pulizia" sia uno dei tratti che più ci contraddistinguono. Accanto a questo l'attenzione nella scelta delle immagini da pubblicare, il rispetto per il lavoro dei fotografi (non tagliamo o modifichiamo nessuna immagine senza il loro consenso) e la scelta degli argomenti trattati.

*C'è qualche rivista straniera che per te rappresenta un modello?*

Non c'è una rivista particolare, mi piace molto guardare le pubblicazioni internazionali e prendere idee o spunti per le nostre pagine. Le mie preferite a livello di scelta

iconografica, qualità delle immagini ed eleganza grafica sono: "Numero" (edizione francese), "New York Times Style Magazine" (anche la versione online è curata ed immediata), "How to spend it" (allegato del Financial Times), "Vanity Fair" (UK edition). Ci sono comunque diverse testate online che si occupano prevalentemente di immagini, oltre a essere ben fatte sono un'ottima fonte di idee e nuovi lavori fotografici.

### Chi sono

Vivo e lavoro a Milano, sono giornalista e photo editor del mensile Ventiquattro. Diplomata in lingue, effettuo due soggiorni in Inghilterra iniziando a collaborare con alcune agenzie fotogiornalistiche londinesi. Collaboro con un amico, fotografo di moda, e scopro una vera passione per l'immagine e per il fotogiornalismo. Dopo una breve esperienza con un'agenzia pubblicitaria passo all'agenzia fotografica Marka in qualità di responsabile dei rapporti con i fotografi e con il network di agenzie internazionali. Collaboro all'organizzazione e realizzazione della prima mostra di National Geographic Society in Italia presso il TCI. Durante i viaggi di lavoro a New York seguo diversi seminari presso la ICP (International School of Photography). Dal 2005 sono photoeditor del mensile Ventiquattro.



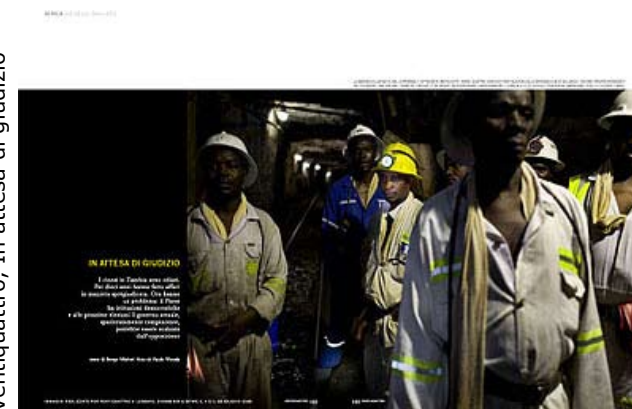
Ventiquattro, Prova d'onore



Ventiquattro, Ciak Corea



Ventiquattro, Le allegre comari di Ascot



Ventiquattro, In attesa di giudizio



# Portfolio

## FotoLeggendo 2009

Dove leggere foto (e molto altro)

Torna a ottobre FotoLeggendo, la rassegna romana organizzata e prodotta da Officine Fotografiche dedicata alla lettura dei portfolio, inserita nel Circuito nazionale "Portfolio Italia - Gran Premio Epson - Premio Kiwanis", organizzato dalla FIAF, si terrà dal 9 al 31 ottobre, ad accesso gratuito, e avrà come sempre due sedi.

La sede principale sarà lo storico Istituto Antincendi di Roma, dove saranno organizzate le letture di portfolio e una due giorni di proiezioni e seminari in apertura della manifestazione, e dove saranno esposte, fino al 24 ottobre, le 20 mostre in programma per un totale di circa 500 fotografie, con ospiti di grande rilievo della fotografia italiana affiancati da fotografi emergenti e professionisti italiani e stranieri. Accanto ad autori di livello internazionale come Franco Pinna, Tano D'Amico e Marco Vacca saranno esposti i lavori di Mashid Mohadjerin, Mario Spada, Andrea Attardi, Olivio Argenti, Sara Munari, Anna Di Prospero, Marco Barbon, Chiara Goia, Renata Romagnoli, Alessandro Cola e Paolo Miserini.



FotoLeggendo, mostre - Anna Di Prospero, Io Anna



FotoLeggendo, mostre - Paolo Miserini, I sacconi rossi

Come sempre uno spazio importante è riservato agli esordienti, quest'anno rappresentati da Andrea Campesi, Premio FotoLeggendo 2008, e da Norma Rossetti, Premio FIAF/EPSON "Portfolio Italia 2008". Altre tre mostre saranno dedicate ai due vincitori del neonato Premio Tabò, bandito per la prima volta quest'anno, e al "prix échange" Boutographie - FotoLeggendo, che hanno visto vincitori, rispettivamente, Christian Lutz, Sandro di Camillo e Olivier Fermariello. Nella sezione dedicata al reportage sociale sarà poi esposto un lavoro che documenta le attività della Casa Circondariale del carcere di Rebibbia, realizzato da Massimo Bottarelli su commissione di Officine Fotografiche.

Anche nell'edizione 2009 di FotoLeggendo sarà allestito uno spazio per le proiezioni. Una sezione è riservata ai gruppi e ai collettivi fotografici, con Prospett, il Collettivo Donquixote, Kameraphoto e picturetank. Insieme ai loro lavori vedremo anche le proiezioni di singoli autori, come Giulio Di Sturco e Melania Comoretto. Altre proiezioni saranno allestite durante le tre giornate inaugurali. Il consueto appuntamento con i lavori delle photocommunity presenti sulla rete (e non solo) sarà quest'anno con Zone d'Ombra, Photocompetition, B&W di Flickr e Officine Fotografiche. Durante una delle sessioni di incontri saranno



FotoLeggendo, proiezioni - Simcha Shirman

poi proiettati due documentari della serie Camera Segreta di Lavinia Longo.

Terranno seminari a tema Tano D'Amico, Diego Mormorio, Mariateresa Cerretelli, Roberto Mutti, Maurizio Garofalo, Maurizio G. De Bonis (che metterà a confronto due dei fotografi ospitati dalla manifestazione). E poi l'appuntamento con i vincitori italiani del World Press Photo (Carlo Gianferro, Massimo Siragusa, Davide Monteleone, Giulio Di Sturco, introdotti da Tiziana Faraoni) e presentazioni editoriali. Quella del primo volume edito dall'Archivio Franco Pinna/Kurumuny, "Lo sguardo della taranta. Il Salento nelle fotografie di Franco Pinna, 1959", a cura di Giovanni Pinna, e la presentazione di "Gomorra on set", di Mario Spada, il libro edito da Postcart che raccoglie le immagini scattate sul set del film di Matteo Garrone. Tra gli eventi speciali del programma delle giornate inaugurali la performance fotografica CafeXperiment di Valentina Cinelli, lo spettacolo teatrale ispirato a Italo Calvino curato da Controchiave, l'installazione fotografica "Un Muro di fotografie contro i Muri nel mondo", infine "Immagini in compagnia", il percorso di visita guidato attraverso le opere degli autori di Foto Leggendo.

A Officine Fotografiche, dal 15 al 31 ottobre, si concentrano workshop e seminari. I primi sono a numero chiuso e su prenotazione, gli unici a pagamento, anche se nello spirito dell'associazione hanno tutti costi accessibili. Il workshop di apertura è di Simcha Shirman, il 16 ottobre, che guiderà gli allievi in un viaggio che consentirà loro di poter identificare con precisione un proprio percorso espressivo autonomo e fortemente creativo, e di comprendere fino in fondo il valore della comunicazione visiva. A seguire saranno il workshop sul reportage tenuto da Emiliano Mancuso, quello sulla fotografia di illuminazione creativa wireless Nikon e postproduzione avanzata con Roberto Insalata e, a chiudere, il workshop con Tiziana Faraoni sul photoediting.



FotoLeggendo, mostre - Mario Spada, Gomorra on set



FotoLeggendo, mostre - Olivier Fermariello, Air de famille

Tra i seminari, a ingresso libero, segnaliamo l'incontro "Come si trasforma un progetto fotografico in una mostra", a cura di Chiara Capodici, uno sulle tecniche di composizione visiva con Massimo Ciampa e uno sul flusso di lavoro nella fotografia digitale con Franco Antonetti. Tra gli altri appuntamenti, il seminario con il gallerista Carlo Gallerati sul perché fare fotografia, e l'incontro con il fotografo Giorgio Palmera, presidente dell'associazione Fotografi Senza Frontiere, che parlerà dell'ultimo progetto realizzato sulla prostituzione in Uganda e del libro che ne è scaturito, "Body and Soul", ed. Postcart.

Durante le due settimane di attività in associazione, sarà esposta nello spazio mostre di Officine Fotografiche una selezione delle fotografie realizzate dai soci durante i gruppi di lavoro, che aprirà il 15 ottobre con una sorta di seconda inaugurazione di FotoLeggendo. Per la chiusura della manifestazione, il 30 ottobre, sarà preparato un grande brindisi di saluto, in una serata dedicata ai vincitori del "Metro Photo Challenge". Una selezione delle fotografie italiane in concorso sarà proiettata nei locali dell'associazione, ad accompagnare i festeggiamenti.



FotoLeggendo, mostre - Sara Munari, Oceano Indiano



# Workshop

## Parallelo Zero

L'agenzia fotografica Parallelo Zero dà vita a workshop in compagnia di uno dei suoi fotogiornalisti fondatori. Nata nel 2007 per iniziativa di quattro fotogiornalisti italiani con esperienza ultraventennale nel campo del reportage sociale, geografico, antropologico e in aree di conflitto (**Alessandro Gandolfi**, **Sergio Ramazzotti**, **Davide Scagliola**, **Bruno Zanzottera**), Parallelo zero, le cui storie sono sempre raccontate affiancando alla fotografia la parola scritta, ha presentato il Primo Corso di Fotogiornalismo in collaborazione con Il Tucano - Viaggi Ricerca e Il Tucano Concept Store di Torino.

L'obiettivo, ambizioso, è insegnare come si pianifica un reportage, come si usa una fotocamera e quando è meglio non usarla, come si trae il meglio dalla luce a disposizione, come ci si muove in cerca dei soggetti, come si trovano gli spunti visivi più efficaci, come si arriva nel posto giusto, perché 5.6 è il diaframma più appropriato, come raccontare una buona storia.



© Bruno Zanzottera

Tunisi, Medina, prostitute in un bordello nella medina di Tunisi

Il costo di partecipazione a un workshop (della durata di tre giorni) è di euro 280 a persona. I workshop (previsti per il 2-4 ottobre, 9-11 ottobre, 16-18 ottobre) sono strutturati secondo questi argomenti:

- \* Come si individua una storia da raccontare, come la si calibra sulla base delle esigenze editoriali dei committenti, quali sono le fonti d'informazione migliori a cui attingere.
- \* Reportage geografico. Cenni di antropologia, mediazione culturale, geopolitica, meteorologia e stagionalità. Viaggi e turismo.
- \* Fase di preparazione e pre-produzione di un reportage: individuazione del fixer locale, pratiche consolari e burocratiche, richiesta di permessi, scelta dell'attrezzatura da portare con sé, preparazione del bagaglio tecnico.
- \* Preparazione di uno storyboard da seguire durante la realizzazione del reportage.
- \* Sul campo: regole teoriche, trucchi del mestiere e segreti per fotografare situazioni dinamiche tipiche del reportage. Come guadagnarsi la fiducia delle persone. Come accedere a luoghi off-limits.
- \* Scrittura e fotografia. La figura del fotoreporter e quella del giornalista-scrittore sono compatibili se riunite nella stessa persona? Come si racconta una storia a tutto tondo, per parole e immagini.
- \* Come si scatta per un giornale: adattare il proprio stile alle esigenze editoriali del singolo committente.
- \* Uso della macchina digitale e trucchi dei professionisti.
- \* Fino a che punto il diritto di cronaca consente al fotogiornalista di spingersi nel documentare la realtà. Diritto alla privacy, normative vigenti.
- \* Esercitazione all'aperto: ai partecipanti verrà chiesto di lavorare per alcune ore su un tema specifico ambientato nei dintorni della scuola, e di realizzare un portfolio di 12 immagini che lo raccontino. I portfolio saranno quindi analizzati e commentati in un debriefing.
- \* Postproduzione: gestione dei file RAW,



© Alessandro Gandolfi - Israele, ballerine si preparano a Gerusalemme

teoria dell'uso di Photoshop, aggiustamento e calibrazione luci/colori, filtri fotografici, fotoritocco. Cenni di teoria del colore e regole compositive. Standard da rispettare per la consegna del lavoro ai committenti.

- \* Il fotoritocco nella postproduzione: fino a che punto il fotogiornalista può permettersi di alterare un'immagine.
- \* Dopo la postproduzione: trucchi per archiviare, rinominare e ritrovare agilmente i file in computer.
- \* Giornalismo 2.0: multimedia, blog, social network. Promozione del proprio materiale. Tecniche di presentazione, individuazione dei referenti editoriali, cenni alla normativa sull'utilizzo delle immagini e tutela dei diritti di copyright (questa parte verrà affrontata da Gianmarco Maraviglia, general manager di ParalleloZero).

Al termine dei Workshop è previsto nel mese di novembre un viaggio di una settimana in Marocco accompagnato da un fotogiornalista di Parallelozero: un'occasione da non perdere per mettere a frutto quanto si è appreso e per affinare la propria tecnica e il proprio stile. Per informazioni e iscrizioni ai workshop telefonare al n. 02.89281636 o inviare una email a [info@parallelozero.com](mailto:info@parallelozero.com)



© Davide Scagliola  
Peru, Coltivazioni di grano in Valle Sagrada

## Chi sono

### Alessandro Gandolfi

Classe 1970, si è laureato in Filosofia a Parma ed è poi entrato alla scuola di giornalismo di Urbino. Ha lavorato per La Repubblica, come cronista, a Milano e a Roma, ma non ha mai abbandonato lo studio della fotografia. Nel 2001 ha deciso di diventare un free-lance collaborando con testi e fotografie alle maggiori riviste italiane, fra le quali National Geographic Italia, D di Repubblica, Gente Viaggi e Weekend & Viaggi.

### Sergio Ramazzotti

Ha scritto e fotografato centinaia di reportage per i più importanti periodici italiani, fra i quali D La Repubblica, IoDonna, supplemento del quotidiano Corriere della Sera, Specchio, supplemento del quotidiano La Stampa, Ventiquattro, supplemento del quotidiano Il Sole-24 Ore. Come scrittore, ha pubblicato 'Vado verso il capo' (Feltrinelli

1996), 'Carne verde' (Feltrinelli 1999), 'La birra di Shaoshan' (Feltrinelli 2002), 'Liberi di morire' (Piemme 2003), 'Tre ore all'alba' (DeAgostini 2005) e 'Afrozapping' (Feltrinelli 2006).

Nel 2005 ha vinto il premio giornalistico Enzo Baldoni della Provincia di Milano e l'International Photography Award di Los Angeles nella categoria 'Editorial'.

### Davide Scagliola

nasce a Torino il 25 aprile del 1967. Inizia a scrivere di musica e cronaca cittadina subito dopo il liceo, su diversi giornali locali italiani prima di imbattersi nella fotografia e nei viaggi. Diventa giornalista nel 1989. A 20 anni si trasferisce a Bangkok per alcuni mesi. Vive un po' a Londra, Hong Kong e New York e inizia a collaborare con alcune riviste specializzate in geografia e turismo. Spunta collaborazioni

con Atlante, Gente Viaggi, La Stampa, Repubblica e diversi giornali femminili, fino all'incontro con Gulliver, un mensile italiano di reportage di viaggio con il quale realizza servizi speciali dai luoghi più sperduti del pianeta: Kirghisia, Mongolia, Africa, Indonesia, Malesia, Maldive, India, Australia, Sud America, Scandinavia, Yemen, Caraibi. Si specializza in storie di mare, natura e avventura. Un viaggio negli Stati Uniti con un Cessna, allo scopo di fotografare dall'alto i parchi nazionali del Sudovest americano nel 1999, sigla l'inizio di una nuova passione: la fotografia aerea. Per diversi anni scrive e fotografa affacciato agli oblò tra nuvole e panorami spettacolari: riprende savane, deserti e praterie attraversando anche l'intero continente africano, da Cape Town a Il Cairo. A tutt'oggi ha visitato per lavoro più di 130 paesi.

### Bruno Zanzottera

Nasce a Monza l'11 dicembre 1957. Affascinato dalla cultura celtica, dall'età di 17 anni inizia a compiere alcuni viaggi nell'arcipelago

britannico da cui, in seguito, usciranno i suoi primi reportage fotografici sulla Dublino dei racconti di James Joyce ed i vichinghi delle isole Shetland. Alla fine del 1979, compie il suo primo viaggio africano partendo dalla Francia con una vetusta Peugeot 404 che lo porterà, attraverso il Sahara, fin sulle sponde dell'Oceano Atlantico negli stati affacciati sul Golfo di Guinea. Sarà amore a prima vista. Da allora l'Africa ed i suoi abitanti saranno sempre presenti nella sua vita e nei suoi reportage fotografici. Attualmente collabora con le riviste geografiche e di viaggi: Geo, Focus, Airone, Panorama Travel, Tuttoturismo, Luoghi dell'Infinito, Itinerari e luoghi.



© Sergio Ramazzotti  
Cina, Shenzhen, Via Shennan Lu, un giovane in skateboard di fronte al manifesto di Deng Xiaoping



# Festival

## Lucca Digital Photo Festival & Foianofotografia

La stagione dei festival di fotografia in Italia è ancora viva. Sguardi segnala due appuntamenti toscani, con rilevanza nazionale ma non solo. A Lucca il LDPF, LuccaDIGITALphotoFEST, dedicato alla fotografia e video art, in quattro anni ha conquistato una sua rilevanza grazie alla qualità delle proposte. Nella sua edizione 2009, dal 18 novembre all'8 dicembre, presenta 70 eventi, tra mostre, anteprime assolute, workshop, incontri al Photocafè e lettura dei portfolio in uno dei centri storici più affascinanti del nostro paese, luogo ideale di interscambio di idee ed esperienze.

Ospite d'Onore del LDPF 2009 è Eikoh Hosoe che riceverà il LUCCAdigitalPHOTOaward. Una grande mostra, realizzata per il LDPF e curata da Giuliana Scimé, dal titolo "Estasi e memorie. Eikoh Hosoe: nuovi 'scrolls', antologica 1960-2005" sarà ospitata a Villa Bottini. Rilevante, inoltre, la prima mostra in Italia di "In memory of the late Mr. And Mrs. Comfort. A Fable in 24 episodes", il surreale servizio



Ernesto Bazan: L'Avana, Musicisti, 1998  
Palazzo Guinigi, Lucca Digital Photo Festival 2009

che Richard Avedon creò per la rivista The New Yorker nel 1995, e una selezione delle sue più celebri fotografie di moda.

In anteprima mondiale LDPF propone: "Cuba" di Ernesto Bazan. Immagini d'amore per l'isola, che hanno premiato Bazan con il prestigioso 'The W. Eugene Smith Grant in Humanistic Photography' nel 1998 e un primo premio al World Press Photo; "Natura Morta" di Giacomo Costa, artista apprezzato quest'anno alla Biennale di Venezia; "Schermo nero, notti bianche" un viaggio nel cinema italiano e nelle proprie radici dell'italo-francese Claude Nori; "Cronache da Fonti Autorevoli" di Alex Majoli, immagini celebri e inedite; "Trasfigurazioni" di Fabio Zonta; "Ab Solutum" di Marco Cardelli; "L'Aquila", di Gianni Berego Gardin, immagini della città prima del terremoto. E ancora LDPF presenta "The fifty faces of Juliet" di Man Ray: i cinquanta ritratti che l'artista scattò alla moglie, Juliet Browner, tra il 1941 e il 1955, a cura di Janus e Maurizio Vanni. Consueto l'appuntamento con il "World Press Photo", in una delle sedi più suggestive del festival, i sotterranei del Baluardo San Colombano.

Nel complesso dell'ex Manifattura Tabacchi il LDPF celebra la creatività al 'femminile' con le mostre di Nancy Fina e Maïmouna Patrizia Guerresi, le installazioni di videoarte di Debora Vrizza, Lucille Vrignaud, e, in anteprima, il video del progetto vincitore del premio 'Amilcare Ponchielli 2009' "Umumalaika" di Martina Bacigalupo, prodotto dal LDPF in collaborazione con il GRIN.

Nella sezione video art Studio Azzurro presenta: "Nodi del Mediterraneo: piccolo viaggio condiviso nell'intreccio di gesti, suoni e tempo", una raccolta di "impressioni mediterranee" basate su una cinquantina di video brevissimi e organizzati come un concerto di azioni, movimenti e sonorità legati alla tradizione e alla sapienza del lavoro nell'area del Mediterraneo; Debora Vrizza, "Frame Line / I'm sorry", rivisitazione del mito di Ulisse e Penelope; Lucille Vrignaud, "Echos", prima in Italia.

LDPF è ricco anche da un fitto programma di eventi: 4 workshop (con Ernesto Bazan, Claude Nori, Alex Majoli ed



Patrizia Guerresi: Genitilla Al wilada, 2007  
Ex Manifattura Tabacchi,  
Lucca Digital Photo Festival 2009

Enrico Minasso), vari workshop tecnici tenuti da Antonio Manta (sulle tecniche di stampa) e da esperti di Adobe, Apple e Nikon, le letture portfolio fatte tra gli altri da Franco Carlisi, Elena Ceratti, Roberto Mutti. Tutti i sabati e le domeniche, incontri e dibattiti del Photocafè: tra i vari appuntamenti anche la performance live di Maurizio



Casa, mondo – Slideshow dei fotografi dell'agenzia Pk Posse (Clausi)

Spostandosi dalla Serbia di una generazione che la guerra non l'ha conosciuta, eppure la vive sottopelle, alle grandi capitali europee, con i loro contrasti e la loro spensieratezza. Dalla contea di Duchess, dove un piccolo gruppo di persone borderline ha trasformato delle case provvisorie in una comunità vera e propria, ai vari paesi dell'Asia, il cui sviluppo (o l'assenza dello stesso) è legato alla superpotenza cinese. Dai popoli che hanno saputo ricreare la propria madrepatria anche in terra straniera, ai percorsi all'interno della propria esistenza, intimi, autobiografici.

Molti anche in questa occasione gli artisti esposti, cui per la prima volta si affiancheranno una serie di proiezioni altrettanto interpretazioni del tema del festival. Mostre in programma: Oniontown di Nadia Shira Cohen, Ombre Cinesi di Andrea Pistolesi, Pazi Mine di Elena Givone (Contrasto), Notebook di Lorenzo Castore (Grazia Neri / Vu), Citizens di Antonio Zambardino (Contrasto), Little China di Marco Bulgarelli (Corbis), Somewhere in my world di Monica Silva. Tra le proiezioni si segnalano: Casa, mondo (slideshow dei fotografi dell'agenzia Pk Posse, a cura di Marta Posani) e India (slideshow di Maïke Pullo e Marco Bulgarelli).

[www.ldpf.it](http://www.ldpf.it)

[www.foianofotografia.com](http://www.foianofotografia.com)

Galimberti e Claudia Scarsella e la presentazione live di Studio Azzurro di "Nodi Del Mediterraneo". Infine, tavola rotonda con Gabriele Basilico, Gianni Berengo Gardin, Franco Fontana, Mimmo Jodice e Ferdinando Scianna, con la proiezione dei filmati della serie "Fotografia Italiana" a loro dedicati.

Dal 18 ottobre all'8 novembre, Foiano ospita l'undicesima edizione di FoianoFotografia, dedicata quest'anno al tema del mondo come casa, la casa come mondo. Un macrocosmo e un microcosmo che spesso si intrecciano nella vita di un fotografo, tanto da diventare a volte indistinguibili l'uno dall'altro. Una duplice vita fatta di avventure e di viaggi, ma anche di intimità familiare e di radici culturali, che costituisce il bagaglio di ogni professionista dello scatto e che inevitabilmente influenza i suoi lavori e la sua personalità.

Il festival se ne va in giro per il mondo, alla ricerca di storie comuni ed esperienze particolari. E racconta di persone e di viaggi (reali o intimi), di stili di vita e di necessità, di superpotenze e di comunità marginali, e ai margini.



Somewhere in my world - Monica Silva



# Tendenze

## Web documentari

È una delle ultime evoluzioni possibili delle forme del reportage, un mezzo potenziale per sviluppare i propri soggetti, il racconto per immagini ma non solo. Viene definito web documentary o multimedia documentary, perché si basa sull'uso di strumenti multimediali e sulle possibilità di comunicazione e diffusione offerte dalla Rete. Perché all'immagine fissa della fotografia unisce il sonoro – suoni d'ambiente, registrazioni in presa diretta, un racconto parlato, commenti, dichiarazioni, interviste, musiche – e il movimento dato dal montaggio in sequenza delle foto, dalle zoomate al loro interno, dall'inserimento di brevi filmati. Non un gadget, ma un racconto pieno di informazioni quando applicato al fotogiornalismo, un nuovo modo di finalizzare i propri temi.

Un importante premio gli è ormai consacrato. In occasione del 21° Festival Internazionale di Fotogiornalismo Visa pour l'Image Perpignan 2009, RFI e France 24 hanno infatti lanciato il primo premio dedicato ai web documentari. Tra le centinaia di documentari arrivati, la giuria ne ha selezionato nove (di cui qui di seguito sono riportati titoli, autori e link) tra i quali si è operata la scelta finale.

### **Bearing Witness : Five Years of the Iraq War**

Ayperi Ecer e Jassim Ahmad / Reuters in collaborazione con MediaStorm

### **The Places We Live**

Jonas Bendiksen / Magnum Photos

### **Adoma, vers la maison ?**

Thierry Caron

### **Les mots de la guerre dans l'est du Congo**

Cédric Gerbehaye / Agence VU

### **Le Corps Incarcere**

Opera collettiva / Le Monde Interactif

### **The Iron Curtain Diary 1989-2009**

Beccogiallo, On/Off, PeaceReporter, Prospekt|Photographers

### **La maraude: a l'ecoute des sans abris**

Matthieu Mondolini

### **Chroniques de Pekin - De Mao Aux Jo**

Charlie Buffet / Arte Geie / Hakari Productions

### **Generation Tian'anmen - Avoir 20 Ans en Chine**

Patrick Zachmann production Narrative



Il Premio RFI-France24 per web documentari è stato infine assegnato il 2 settembre a Le Corps incarcéré (Il corpo imprigionato), un'opera presentata da Le Monde.fr, basato sulle testimonianze di 4 ex detenuti, con interviste di Soren Seelow e fotografie di Léo Ridet.

A proposito del festival Visa pour l'image il suo ennesimo successo (la 21a edizione si è appena chiusa a Perpignan) dimostra - come ha dichiarato Jean-François Leroy, suo fondatore e direttore - l'entusiasmo del pubblico per il fotogiornalismo, la fotografia di reportage. «Che, paradossalmente, tende a scomparire dalle pagine di riviste e giornali, più interessati alle foto che ritraggono Madame Bruni-Sarkozy». Le riviste «non sono più interessate a una produzione di qualità», l'avvento della fotografia digitale, la tecnologia permette a chiunque di scattare foto ma - ricorda Jean-François Leroy - «non è perché si ha la penna migliore al mondo che si diventa Marcel Proust oppure non perché si ha la fotocamera migliore del mondo che si diventa Henri Cartier-Bresson!».

[www.visapourlimage.com](http://www.visapourlimage.com)



Le Corps Incarcéré

le corps fouillé    le corps de l'autre    le corps malade    le corps rebourré    le corps libéré

le sexe    la musculation    Les automutilations

interview avec Arnaud Gallard, sociologue, auteur d'une thèse sur le sexe en prison

interview avec Laurent Oras, sociologue, auteur de "Le sport en prison"

interview avec Christiane de Botsergaïns, psychiatre, auteur de "Non lieu, un psychiatre en prison"

bibliographie étendue





# Riviste

## Essere testimoni

Amedeo Francesco Novelli, FotoUp & Witness Journal

Amedeo Francesco Novelli, direttore di Foto Up e Witness Journal, racconta ai lettori di Sguardi nascita e sviluppo delle sue due creature on-line. «FotoUp nasce da una serie di considerazioni mie, oggettive in parte, ma comunque personali. I risultati dimostrano che da un lato funziona, dall'altro non basta indovinare l'idea, c'è di più. Internet è un mercato nuovo e non è strutturato, ma fa parte del mondo della comunicazione che per certi versi ha già una certa struttura. In genere si tende ad applicare dei modelli esistenti al nuovo medium, che in qualche modo ha un corrispettivo editoriale. Poi pian pianino, la pervasività della rete stessa ha fatto in modo che si capisse la natura del giornale online. Oggi io credo d'aver dato vita a un progetto con le prerogative per resistere alla rete stessa, anche perché si tratta di un prodotto pensato e nato esclusivamente per il web con tutta la consapevolezza di quello che è.

La cosa più importante per me era che si parlasse di fotografia. Io ho sempre sostenuto, da quando sono nati i sensori che hanno sostituito la pellicola, che non fosse quello il vero cambiamento. Il vero passaggio dipende dal fatto che la foto sparisce dagli album e passa al monitor, di prove ormai ce ne sono tantissime da Flickr ai siti di iStock.

La fotografia, quindi, risiede sul disco fisso e chiaramente è molto più facile il passaggio da disco fisso a monitor di un computer piuttosto che da disco fisso a carta stampata.

Su questa considerazione, valutando quelle che erano già all'epoca le immense risorse della rete e vedendo che c'era davvero la possibilità di creare il citizen journalism, il giornalismo diverso, non piramidale fatto dal basso, per quelle storie che non trovano spazio sui giornali, l'idea di Witness Journal poteva trovare spazio.

Così mi sono iscritto a Flickr e mi sono reso conto che questo gioco bellissimo piaceva ai veri appassionati di fotografia, ma in effetti non gli dava visibilità. Così abbiamo deciso di offrirgli un passaggio in più, anche perché ci siamo resi



conto soprattutto che c'erano persone davvero meritevoli. L'idea di Witness Journal nasce da qui, per dare la possibilità di condividere delle storie attraverso le immagini.

Il progetto in questo senso ha funzionato, dopo 24 numeri posso dirlo con tranquillità, non pensavo neanche di arrivarci. Purtroppo non funziona ancora in termini

commerciali. Gli iscritti sono 1400 e la gente continua a venire, è chiaro che questo è un progetto che funziona solo con la collaborazione degli utenti. Poi il forum di per sé ha un po' disatteso le aspettative di qualcuno perché non è un luogo dove si chiacchiera, è un posto dove si propongono le immagini che vengono selezionate dalla redazione per dar vita al mensile. Ribadisco che la case history di WJ è interessante soprattutto in termini di idee là dove la gente non la si conosce, ma ci si parla tramite email e la gente però partecipa e si fida nel momento in cui ci invia le proprie fotografie.

Noi in cambio abbiamo offerto fino a oggi una buona visibilità, qualità sicuramente. Non abbiamo fatto leva sul nome, anzi. Abbiamo semplicemente detto ai nostri autori "guardate, noi proviamo a vendere il prodotto e se ci riusciamo le intenzioni sono quelle di dividere il ricavato", a oggi non ci sono stati introiti significativi sotto questo punto di vista.

Un po' perché internet va ancora compreso bene, soprattutto dai grossi gruppi editoriali. Non dovrebbe essere sempre ricondotto tutto alla logica pura dei soldi. Ma è chiaro che i numeri grossi naturalmente attraggono i gruppi editoriali importanti che in genere o creano delle cose o acquistano progetti interessanti per farne sostanzialmente dei raccoglitori di pubblicità. Tuttavia le prospettive di internet sono gigantesche, basta pensare che noi a 70 anni lo useremo, i settantenni di oggi non sanno nemmeno cosa sia. Qualcosa si muoverà di sicuro da parte delle multinazionali. Quello che si spera è che capiscano anche che ci deve essere un calo dal punto di vista dei prezzi,

perché i costi si sono già ridotti notevolmente per loro. Basta pensare al settore della musica, ormai si vendono più cd online che nei negozi di distribuzione. Internet ha un potere sociale, economico, dirompente che cambia gli equilibri. La rete funziona fin tanto che non ci sono regole e io sono uno di quelli che vogliono essere tutelati.

Per quanto riguarda FotoUp è il volano di Witness Journal. È stata la leva per creare l'attenzione su un portale di fotografia che non è web 2.0, è un portale che si occupa di un certo tipo di fotografia culturale. Che è comunque in divenire. WJ vorrebbe essere invece un mezzo di espressione e soprattutto di informazione. Da un lato vorremmo fare un tipo di informazione un po' più aperta secondo il nostro slogan "light your brain", ci piacciono i fatti e vorremmo raccontarli in modo quanto più oggettivo attraverso le immagini; dall'altro aggiungiamo anche del testo e chiediamo agli autori di farlo, domandandogli anche di attenersi ai fatti più che alle teorie.

È emblematico il fatto che un mese prima che uscisse il primo numero di WJ, Life chiudesse i battenti. WJ oggi viene composto e pensato di mese in mese, anche questo aspetto è legato alla flessibilità del web e alla struttura della rete. Inizialmente noi tendevamo a metterci un po' di più le mani, venivo da una realtà cartacea pensata e costruita un mese prima che uscisse in edicola. WJ all'inizio ci spiazzava, oggi sono disposto a cambiare anche le mie idee quando capisco quello che interessa ai miei lettori. Vale quindi il discorso di costruire insieme il giornale. E credo che partendo da qui, oggi qualcosa si possa costruire davvero.





## News

### Yousuf Karsh, Ritratti

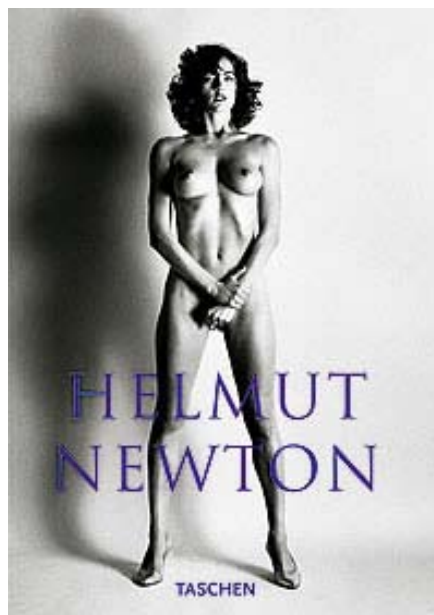
In occasione del centesimo anniversario dalla nascita di Yousuf Karsh la Galleria Carla Sozzani presenta fino all'11 ottobre una selezione di suoi celebri ritratti, a cura di Grazia Neri, che ripercorrono la sua lunga carriera di fotografo. Nato a Madrin nella parte turca dell'Armenia, Yousuf Karsh cresce nell'orrore dei massacri che colpiscono il suo paese. All'età di 17 anni si trasferisce a Sherbrooke in Canada e inizia ad appassionarsi alla fotografia. Nel 1928 si sposta a Boston per seguire un corso di perfezionamento presso il fotografo e ritrattista John H. Garo; questo incontro sarà decisivo per Karsh: «Ho realizzato che i lunghi pomeriggi e le lunghe serate passate da Garo sono state la mia scuola. Ed è proprio in uno di quei momenti che ho deciso che avrei fotografato gli uomini e le donne che segnano la storia del mondo». Dal 1932 vive ad Ottawa dove crea il suo studio fotografico e affascinato dalle molteplici possibilità offerte dalla luce artificiale frequenta l'ambiente dei teatri. Dopo qualche ritratto ufficiale nel 1941 Karsh realizza lo scatto della vita: strappa il famoso sigaro a Sir Winston Churchill immortalandolo con aria imbronciata. La foto appare sulla copertina di Life, dando all'autore fama internazionale. Ottimo osservatore Karsh ha saputo cogliere i dettagli, i gesti e gli sguardi dei suoi soggetti, «il fascino infinito che provo per la gente che fotografo è dovuto a quello che io chiamo la loro forza interiore – così scrive nel 1962 – Cercare di catturarla sulla mia pellicola è e rimane il mio obiettivo supremo». Politici, star di Hollywood, scienziati, scrittori, artisti sono stati i suoi più fedeli compagni di viaggio, con i quali ha percorso gran parte del Ventesimo secolo: da Picasso a Hemingway, da Joan Baez ad Andy Warhol.



### Helmut Newton, Sumo

Taschen ripubblica Sumo, un libro titanico sotto ogni aspetto: un tributo di 480 pagine a uno dei fotografi più influenti, intriganti e controversi del ventesimo secolo, Helmut Newton (1920-2004). Un compendio di immagini spettacolari, un libro con le dimensioni di una mostra personale, tra stravaganza concettuale e soluzioni tecniche d'avanguardia, per un peso in origine di 35,4 chili. Pubblicato per la prima volta dieci anni fa, in un'edizione firmata e numerata di 10.000 copie Sumo è andato esaurito subito dopo la sua uscita pubblicazione e ha rapidamente moltiplicato il suo valore entrando anche a far parte di numerose importanti collezioni di tutto il mondo, tra cui il Museum of Modern Art di New York. Sumo detiene anche il primato per il libro più costoso pubblicato nel ventesimo secolo, perché un esemplare fu venduto all'asta a Berlino nell'aprile del 2000 per 620 mila marchi tedeschi. A un decennio dalla sua prima pubblicazione, Sumo ritorna, in un formato che permette una distribuzione più "democratica" (26.7 x 37.4 cm, 464 pagine, 100 euro) in grado di raggiungere un pubblico più vasto.

[www.taschen.com](http://www.taschen.com)



### Shobha, Workshop

Dal 24 al 27 Settembre 2009 si svolgerà a Palermo il workshop di fotografia "Palermo è una cipolla" – Fotografia e letteratura, condotto dalla fotoreporter palermitana, figlia di Letizia Battaglia, Shobha. Palermo è il posto ideale per sperimentarsi in un progetto di lavoro; una città stratiforme che lo scrittore Roberto Alajmo ama definire «a strati. Ogni volta che ne sbucci uno ne resta un altro da sbucciare». Il workshop è finalizzato allo sviluppo e alla realizzazione di un progetto di reportage street life su Palermo: attraverso la lettura dell'omonimo libro "Palermo è una cipolla" (ed. Laterza) di Roberto Alajmo, il partecipante verrà stimolato e coinvolto nelle storie della città, per darne una personale interpretazione fotografica durante il workshop. Dal 29 Dicembre 2009 al 5 Gennaio 2010 è la volta, invece, dell'India. Il workshop è finalizzato allo sviluppo e alla realizzazione di un progetto di reportage sulla città di Saundatti - nella parte meridionale dello stato del Karnataka - nei giorni di luna piena dedicati alla celebrazione della dea Yellamma. Per tre giorni, l'antica città-roccaforte di Saundatti diventa meta di migliaia di fedeli che giungono in pellegrinaggio-yatra da tutta l'India, per venerare la "madre di tutti". Quest'anno l'ultima luna piena del 2009 cade il 31 Dicembre. Un'occasione unica d'essere testimoni di un culto ancestrale dai toni vibranti come il ritmo dei tamburi e delle danze dei rotanti dervishi, vivace nelle tinte multicolori delle spezie e dei sari iridati delle donne. Un evento che in un paese dove tutto è mito e simbolo, sotto



la polvere oca del tamarindo  
- pianta della purificazione  
- fonde insieme spiritualità  
devozione e superstizione.  
Per informazioni e  
prenotazioni: [shobha@libero.it](mailto:shobha@libero.it)  
it o visitare il sito [www.motherindiaschool.com](http://www.motherindiaschool.com)